

VII.

1363, febbraio (1). MINUTA D'ISTRUZIONE PER TRATTARE LA CONDOTTA DEI CAPITANI UGO DI MELICHIN ED ERMANNO DE VINDEN, con 58 conestabili e 1,000 barbuti. (Arch. delle Riformagioni, Clas. XI, Dist. II, N.º 11) (2).

Al nome di Dio amen. Messer Ugo di Melichin et Ermanno di Vinden debono chonducere al servizio del Chomune di Firenze in forma di chompagnia mille barbuti, fralle quali n'abia ottocento, il meno, bene armati; e debbono avere chompiuto di scrivere la detta gente tra di qui a di xxv di febbraio, cho' mille chavalli; e intendasi essere chonto per chavallo quello ronzino che possa bene portare l'uomo armato, non sendo ciecho, bolso nè zoppo: e i detti chavalli sono chontenti scrivere per pelo, e per segno far bollare, e stimare sichondo l'ordine della condotta, in Firenze; e non possino scrivere chavallo o vero ronzino, che sia di meno valuta d'otto fiorini; e se alcuno ne scrivessono di meno valuta di quegli tali, non debia avere niuna menda.

E se avvenisse che perdessino de' detti chavalli scritti, per modo che si dovessono mendare secondo gli ordini della condotta, abiano termine a fare loro pruova e a produrre la charta dodici di, sendo perduti i detti chavalli in sul terreno del chomune di Firenze o distretto; e se gli perdessono in sul terreno de' nemici, o vero in su altro terreno, abiano termine uno mese.

(1) Stile fiorentino, 1364. (G. C.)

(2) Gli estratti di questo e del successivo documento possono servire, nella storia delle Compagnie di Ventura, in complemento di ciò che abbondantemente l'Ammirato ha posto nel libro XI delle sue Storie. (L. S.)

(3) Descrivere secondo il colore del pelame. (F. P.)

(4) Intendi: che non gli sia dato nessun compenso se il cavallo restasse magagnato o morto in battaglia. (G. C.)

Vogliono per chavallo fiorini sei d'oro netti: e chominci il loro soldo il di ch'Ermanno detto verrà in Firenze colla maggiore parte della detta gente; e prometano d' avere scritto in fra sei di dal di che sarà giunto Ermanno, dove che per lo Comune non mancasse, e avere ferma per dua mesi.

Vogliono e debono avere il detto messer Ugo e l' detto Ermanno ciascuno di provigione il mese fiorini cento cinquanta d'oro.

Debono avere quattro mariscalchi, e quali debono avere di provigione, tra tutti e quattro, per li due mesi, in somma fiorini dugento sessanta.

Debono avere nella detta brighata, oltre la persona di messer Ugo ed Ermanno, cinquantotto chonistabuli buoni e usati, chon provigione di fiorini quatfordici d'oro netti il mese per ciascuno, oltre a sei fiorini per chavallo: che monta venti, chol chavallo.

Vogliono e debono avere dodici chonsiglieri, i quali debono avere in somma per due mesi, intra tutti a dodici, oltre a ogn'altro soldo che tochasse loro, o provigione di chonestabule, in somma fiorini quattrocento d'oro.

Debono potere crescere la sopra detta brighata a' sopra detti patti chol soldo, chome tochasse di rata per tempo, non crescendo però provigioni a loro nè a mariscalchi nè chonsiglieri, insino a trecento venti.

Debono avere in dono quattrocento lance.

Debono ubidire al chapitano della guerra, chavalcare tutti insieme, e partiti di quistioni o zuffe ch' avessono tra loro, ne debono essere choniscitori.

Sono chontenti di dare il decimo al chapitano.

Se vincessono terra o chastello, vogliono la terra e prigioni e le mura rassegnare al Comune.

Se schonfigessono cinquecento huomeni a chavallo de' nemici, o più, vogliono pagha doppia e mese compiuto, rassegnando al chomune di Firenze tutti i prigioni Italiani, salvé le persone: e intendasi avere pagha doppia quegli che si trovassono alla zuffa, e gli altri no.

(1) Quando l' indugio non procedesse dalla parte del Comune. (F. P.)

Vogliono che tutti i tramontani che fossero scritti in loro
brighata, sieno sicuri di bandi, chondanagioni e debiti: sì
che in niuno modo, durante la loro ferma, e poi sei dì, non
possino essere stretti nè in avere nè in persona.]

Messer Ugo e Churado Borlandin e Luttifredi de Uselin,
Federigho el grave, le loro persone non possono essere con-
tra al comune di Pisa; per tutto il presente mese di febraio
abiano licenza di poter restare in terra d'amicho, tolto il
presente mese di febraio.]

Debono avere, fenita la loro ferma, il passo per tutto il
nostro terreno, fuori di terra murata, andando a giornata,
paghando derrata per danaio.

Debono scrivere in Firenze.]

Anno due maestri di trabocchi, e altri maestri, i quali de-
bono avere per uno fiorini dieci d'oro netti.]

Debono avere la metà del pagamento di tutte le somme,
e netti, in fra otto dì; el quarto in scritto a xv dì; e l'altro
quarto, quando aranno servito uno mese e venticinque dì.]

Debono avere albergho mentre stessono in Firenze, a danari
dodici per chavallo.

Debono fare mostra due volte il mese.]

Debono giurare di non esserci chontro in forma di chom-
pagna, fenita la lor ferma, a uno anno.]

Vogliono che, quando scriverranno, che Matteo di Federi-
gho sia presente, perchè sa i patti.]

E d'ogni lite o quistione che nascesse tra 'l Comune di
questi patti od altre cose, vogliono che 'l detto Matteo sia il
chonoscitore.

NO [(1) Cloè el Graf (il conte). (G. C.)]

